





## PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE:

- 1 Aprile - **Solennità di Pasqua.** — Alla sera alle 4  $\frac{1}{2}$ , Vespri solenni, discorso e Benedizione.
- 2 Aprile - **Seconda festa di Pasqua.** — Orario come nel giorno precedente. Alle ore 5 pom. canto solenne del Vespri e Benedizione.
- 6 Aprile - **Comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù** con Messa alle ore 7 col SS. esposto, coroncina al S. Cuore, Litanie del S. C., Colloquio, Benedizione.
- 7 Aprile - **Comunione riparatrice alla Madonna.** — Ore 6: Atto di offerta, Messa, colloquio, Benedizione.
- 8 Aprile - **Ottava di Pasqua.** L'Immagine
- Taumaturga sta tutto il giorno esposta in ringraziamento dei benefici che ci furono impartiti durante il tempo pasquale.
- 21 Aprile - **Incomincia la novena di S. Pellegrino.** Si fa alla sera ore 7.
- 22 Aprile - **Patrocinio di S. Giuseppe.** Al mattino, ore 9 Messa solenne all'altare del Santo. Alla sera ore 4  $\frac{1}{2}$ , Vespri solenni, discorso e Benedizione.
- 30 Aprile - **Festa di S. Pellegrino.** — Orario festivo. Alle 9 Messa solenne. Alla sera ore 6 Vespri solenni, indi discorso d'introduzione al mese Mariano predicato dal M. R. Padre Agostino da Arenzano, cappuccino. Indi benedizione.

## INDULGENZE

**Plenaria:** Nella festa di S. Giuseppe, dell'Addolorata (per gli iscritti alla Confraternita) e nel Giovedì Santo. A Pasqua per i Terziari Franc. ed Assoluz. Generale.

**Parziale:** Di 300 giorni, ogni giorno della novena di S. Giuseppe. Di 7 anni e 7 quarantene per tutti coloro che nei 3 ultimi giorni della settimana santa faranno orazione per un'ora o vocale o mentale.

## ORARIO DELLE MESSE

### Nei giorni festivi.

- 1.a Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione col SS.
- 2.a Messa ore 7  $\frac{1}{2}$  con semplice lettura del Vangelo.
- 3.a Messa ore 9 con spiegaz. del Vangelo.
- 4.a Messa ore 10 con spiegazione del Vangelo.

### Nei giorni feriali.

- 1.a Messa ore 6 con Benedizione.
  - 2.a Messa ore 7.
- In ogni Domenica alle 3  $\frac{1}{2}$  pom. Dottrina ai bambini e bambine. Indi rosario alle 4  $\frac{1}{2}$  e catechismo agli adulti, seguito dalla Benedizione.

## GRAZIE RICEVUTE

Il giorno 10 Marzo del corrente anno si recò al Boschetto la Sig.ra Gina Figari Orovetto per sciogliere il voto fatto il 10 Dicembre u. s. al capezzale della sua Alina di mesi 20, la quale era gravemente ammalata di infezione intestinale. Dopo che la scienza medica, invano aveva esplicate tutte le pratiche per trovare il rimedio opportuno, onde annientare l'implacabile male che da 9 giorni torturava la sua piccola bambina, e allorché

gli eventi sembravano precipitarsi in una irreparabile sciagura; ecco che istintivamente le viene la sublime ispirazione di invocare la protezione di Maria. Tutta profusa nel pensiero della Madonna, si mise a pregare con grande divozione, affinché la Vergine Santissima, mediante la propria Forza Divina, le salvasse dall'orrendo spettro della morte la sua diletta creaturina, promettendo che l'avrebbe fatta pubblicare se ne avesse ottenuta la grazia.

N. S. del Boschetto accolse la sua preghiera e 4 giorni dopo la sua piccola Alina venne dal medico dichiarata fuori pericolo.



Gavino Rocco, ger. respons. - Con rev. Eccl. - Premiata Scuola Tip. Derelitti - Genova

# MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presse Il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Mons. Giosuè Signori porge sentite grazie al R.do Sig. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e della copia del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la divozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

Giosuè, Arcivescovo.

## LA VOCE DEL PADRE

Sua Santità Pio XI ci ha dato la sua prima Enciclica, ed è bene conoscere almeno il senso per cooperare anche noi a raggiungere la Pace di Gesù Cristo nel Regno di Cristo.

poca verecondia delle donne nella licenza del vestire, del conversare e delle danze, con insulto aperto alla altrui miseria. Da qui il rilassamento nell'adempimento dei doveri cristiani.

### Mali.

Espono il Santo Padre quali siano i mali che attualmente affliggono l'umanità. Scrive Egli:

« Gli individui, le classi sociali, i popoli non hanno ancora ritrovata la vera pace dopo la tremenda guerra... La vita pubblica dei popoli è ancora avvolta in una fosca nebbia di odii e di mutue diffidenze ed offese. Le genti sono angustiate per la minaccia di nuove guerre, che certo sarebbero più spaventose e desolatrici delle passate.

La lotta, di classe, vero male della società, ne insidia tutte le sue forze vitali, il lavoro, l'industria, l'arte, il commercio, l'agricoltura, tutto ciò che è benessere e prosperità pubblica. Tale lotta si combatte, perchè gli uomini sono insaziabilmente avidi di beni materiali; ed è questa avidità ancora che arma le nazioni contro le nazioni.

Anche nel santuario della famiglia è penetrato il germe della dissoluzione favorito dalla guerra e dalla cresciuta immoralità, per cui il malessere si estende naturalmente agli individui.

Da qui la insubordinazione alla fatica, la

### Causa dei mali.

Il diritto alla violenza ebbe fra gli uomini impero tale da annientare quasi i sensi della misericordia, della carità e della compassione. L'esorbitanza di desideri di cose materiali fu fonte di lotte e di ingiustizie sociali ed internazionali, compendosi e giustificandosi colle più alte ragioni di Stato e di pubblico bene.

Ma questo pubblico bene, che per sé è incentivo a molte virtù ed ammirabili eroismi, quando sia regolato dalla legge cristiana, è incentivo di grandi ingiustizie quando diventa immoderato nazionalismo, quando dimentica che i popoli sono fratelli.

Causa poi principale di tanti mali è l'allontanamento, la dimenticanza, il ripudio di Dio e di Gesù Cristo, che pare disse: « Senza di me non potete fare nulla ». Si vollero senza Dio le leggi e i governi, per cui vennero meno i supremi criteri del giusto; si volle senza Dio la famiglia, e fu scosso non solo il bene domestico, ma anche quello sociale; si volle senza Dio la scuola, e questa cessò di preparare alla famiglia ed alla società elementi di ordine e di pace.

**Rimedi.**

E' somma necessità pacificare gli animi. Pace non vi può essere che non sia quella di Cristo che disse: « **Amatevi come fratelli; amatevi come io vi ho amato** ». Vera pace non vi sarà quando non vi sia giustizia adolcita dalla carità.

La pace di Gesù Cristo non rifiuta i beni materiali e terreni, ma sovrasta al senso, li domina, reprime le cieche cupidigie, le discordie e le lotte.

Questa pace di Gesù Cristo eleva il concetto della dignità umana, considerando l'uomo figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo. E' conseguente che con questa pace ritornerà il rispetto alle leggi, all'ordine ed alla autorità. Chi può condurre a questa pace?... La Chiesa depositaria ed interprete delle dottrine di G. C.; e la Chiesa non negherà mai, l'opera sua salutare in mezzo ai popoli.

**Papa e Italia.**

Il Papa, che si vede circondato dai rap-

presentanti di quasi tutte le potenze del mondo intero, lamenta che fra questi non si veda il rappresentante dell'Italia — « **La Patria Sua** ».

Quindi con parole delicate e nobili tratta la grande questione sorta dopo il settanta tra l'Italia ed il Papato. L'Italia è bella, di una bellezza particolare, perchè la mano di Dio pose in essa la sede della universale sovranità che abbraccia tutti gli uomini, tutti i fedeli.

Questa universale sovranità non può portare danno ma solo grandi vantaggi. « **L'Italia nulla avrà da temere dalla Santa Sede** ». Il Papa chiunque sia, ripeterà sempre: « **Io ho pensieri di pace e non di offesa; di pace vera, e perciò stesso non disgiunta da giustizia** ».

Il S. Padre termina questo documento memorabile della sua nobiltà e grandezza d'animo, invocando da Dio la sua Benedizione sui fedeli, sui popoli, caparra di quella pace che tanto si deciderà...



## PERCHÈ AL CALVARIO

Venuta l'ora della passione dolorosa di Gesù, Maria fu ad aspettarlo nell'erta del monte del Sacrificio; lo accompagnò fino alla vetta, e vi stette finché il Sacrificio di Gesù fu compiuto. Qui si noti la presenza di Maria e il suo atteggiamento.

Che cosa è che chiama Maria al Calvario? Non certo il desiderio di alleggerire le pene del figlio. Ella si rendeva conto della posizione dolorosa, comprendeva che non gli avrebbe potuto diminuire gli scherni, nè fasciar le ferite, nè dato un bicchier d'acqua. Maria anzi vedeva che la sua presenza invece di consolare Gesù gli aumentava le afflizioni, perchè, mentre i dolori di Gesù si riversavano su di Maria, anche lo spasimo della Madre rifluiva sul cuore del Figlio.

Perchè dunque Maria andò al Calvario? Maria vi andò spinta dal dovere, vi andò perchè sapeva che la divina sapienza richiedeva per la redenzione del mondo oltretutto la passione di Gesù anche la di Lei compassione, ossia la di Lei partecipazione ai suoi dolori; vi andò perchè sapeva che nel sacrificio della croce spettava a Lei quella parte che sarebbe spettata ad Abramo nel sacrificio d'Isacco. Accettando Maria a divenir Madre di Gesù in quanto vittima avvenne che lo svol-

gimento di ambedue queste vite furono come il prolungarsi di due linee parallele, in cui corse il carro trionfale della Redenzione copiosa. Come dunque Maria avrebbe potuto mancare di raggiungere la vetta del monte del dolore insieme col Figlio?

L'attitudine con cui assiste al sacrificio meglio anche ne dimostra l'ufficio di co-redentrice. Dopo quella che afflisse Gesù non si saprebbe ideare altra afflizione come quella di Maria. Ma non si perde di coraggio ai piedi della croce, non va in cerca di un conforto; ma vi rimane ritta, piena di forza indescrivibile. Questo contegno ci addita in Maria una volontà pienamente consona alla volontà di Gesù, che offriva se stesso liberamente come vittima dell'umano riscatto; ben ci dimostra che Maria offriva a Dio Gesù nel suo cuore, mentre Gesù offriva se stesso sul legno della croce.

Così hanno pensato i santi che erano in grado di analizzare i sentimenti che ondeggiavano nel cuore di Maria, ai piedi della Croce. Stava piena di forza, dice S. Antonino, conformandosi perfettamente alla divina volontà. « Una sola, dice Arnaldo Carnotense, era la volontà di Cristo e di Maria. L'uno e l'altra offerivano a Dio il medesimo



sacrificio; — l'una nel sangue del suo cuore, l'altro nel sangue delle sue carni». Non vi ha dubbio alcuno, dice S. Bonaventura, che Maria con animo virile e con animo costante voleva offrire il suo figlio per la salute dell'uman genere affinché la Madre si conformasse così pienamente al Padre (D. 28 art. II, q. 2).

E potremmo moltiplicare indefinitamente le citazioni. Vedremmo così in una lunga ed imponente schiera tutti i secoli cristiani venire innanzi a Maria e salutarla rispettosa-

mente quale cooperatrice del nostro salvamento. Sentiremmo allora risuonare da un capo all'altro del mondo come in un coro maestoso queste parole di Bossuet, proclamato non senza ragione, l'ultimo dei Padri: « Bisognò che Maria e l'eterno Padre dessero il loro comune figlio, di comune accordo al supplizio ed è perciò che la Provvidenza chiamò Maria ai piedi della Croce; c'est pour cela que la providence l'a appelée au pied de la croix.

## BENEDETTO XV E LA PACE

La via della Pace non è quella che conduce alla città dell'Aia in Olanda, ma quella di Roma, dove siede il Vicario di Cristo principe della pace. Dante grida ai sovrani ed alle nazioni: « avete il pastore della chiesa, che vi guida, questo vi basti ». La storia ha acceso un faro inestinguibile, che illumina la nostra verità. (V. num. di gennaio).

Leone XIII nel 1888 compose la gran lite fra la Germania e la Spagna per il diritto sulle isole Caroline; a onore del pontefice fu coniatà la decima medaglia sulla quale il prof. Geremia Brunelli compose un sonetto. Fu il detto Papa, che ristabilì la pace fra le due repubbliche dell'America centrale, Haiti e S. Domingo. Di Leone XIII fu scritto: « Il Pontefice di Roma ha cominciato questa opera; e ciò sarà d'immortale onore alla gratitudine degli uomini, perchè niuno nega che a Lui più che a nessun altro il mondo è debitore dei vent'anni di riposo ora trascorsi. Sovrano senza territorio e senza soldati, egli ha nondimeno esercitato colla sua parola tanta autorità, da spegnere più d'un sanguinoso conflitto nascente, da prevenire le guerre civili e da rendere meno funesti gli odii non peranco sedati ».

1903-1914, Pio X appena scoppiata la guerra tonò contro la medesima nella reggia di quello imperatore, che stimolato dal suo collega germanico l'aveva scatenata; ma il grido del Papa non fu ascoltato, ed ei fu la prima vittima dell'orribile guerra. Ecco le sue ultime parole: « Io soffro per tutti i miei figli che muoiono sul campo di battaglia. Era mio dovere impedire la guerra: io ho fatto quanto ho potuto per impedirla; ma

pur troppo non vi sono riuscito. E' questa certamente l'ultima prova che Dio mi manda. Questa guerra mi uccide ».

**Benedetto XV** dal momento che fu Papa, fino all'ultimo non ha mai cessato di interessarsi per la pace con le sue esortazioni, interventi e consigli. Persuaso che la pace è un dono di Dio a Lui si volge con una commovente preghiera per la pace che chiama quanti sono sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni a rifugiarsi come a scampo supremo nel cuor di Gesù e sotto il manto di Maria, Regina della Pace (**Regina Pacis**).

Accenno di volo l'opera illuminata del defunto pontefice, onde lenire gli orrori dell'universale eccidio:

1. Benedetto XV ha condannato la barbarie, la crudeltà, l'ingiustizia, la distruzione dei monumenti, tutti i mezzi micidiali di guerra.

2. Ha suggerito che i belligeranti dovessero affrettarsi ad esprimere e possibilmente a scambiare le loro vedute toccando così una delle piaghe del conflitto odierno.

3. Si adoperò per ottenere ai belligeranti una tregua generale di armi, almeno per la festa del santo Natale dell'anno 1914.

4. Suggerì di tener conto, per quanto si può, delle aspirazioni dei popoli, mirando con ciò alla migliore delle giustizie.

5. Ha ottenuto la liberazione dei prigionieri inetti alla guerra.

6. Ha ottenuto la commutazione di pena di morte in quella del carcere, a tanti condannati dai tribunali di guerra.

7. Ha mandato soccorsi di rilevanti som-

me di denaro ai più provati dalla guerra, specie ai Belgi, ai Polacchi, agli Italiani.

8. Ha ottenuto la cessazione della persecuzione turca contro gli armeni.

9. Ha conseguito che i prigionieri civili fossero condotti nella Svizzera neutrale, dove ricevettero un trattamento più umano, di che ebbe ufficiali ringraziamenti dal governo inglese.

10. Ha condannato con chiare parole la ingiusta violazione del Belgio.

11. Ha fatto sentire la sua voce, presso la Germania ed Austria, perchè nei bombardamenti aerei e terrestri vengano risparmiati i monumenti d'arte, le chiese e le persone non combattenti.

12. Istituì in Vaticano un ufficio perchè le famiglie potessero far ricerca ed ottenere notizie dei soldati prigionieri o feriti, degli internati civili, notizie talvolta invano sollecitate per mezzo dei rispettivi governi.

13. Non si stancò mai d'interporre i suoi uffici presso le nazioni combattenti, perchè, rispettati i diritti della giustizia e le legittime aspirazioni dei popoli, fosse fatta la pace.

14. Ogni Nunzio all'estero, ogni rappresentante pontificio, i prelati più stimati di tutto il mondo ricevettero istruzioni speciali presso i loro governi, presso la stampa e nella opinione pubblica, per questo movimento di pace e per imprimere ad esso un carattere d'imparzialità che gli può venire soltanto dalla immensa autorità del papato.

Dinanzi a tali luminosi esempi caschino finalmente le bende dagli occhi delle travagliate nazioni e riconoscendo le benemeritenze acquistate da Benedetto XV verso l'umanità, durante la guerra, facciano pratico omaggio al pontefice romano eleggendolo ad arbitro di pace, poichè ne ha, sotto ogni rapporto, il primo diritto.

S.

### UNA TURCA CHE PARLA.

La dottoressa Feride Hamen, di Angora, ha parlato così:

« Per le occidentali il diritto della donna significa il diritto di spendere follemente, di maritarsi e di non curarsi dei figli. Esso vivono per il magazzino di mode, per il romanzo, per il teatro. Gli uomini diventano schiavi; e questo voi chiamate civiltà. Noi abbiamo un altro programma: la rigorosa abolizione della poligamia, che del resto non si pratica quasi più, e la restituzione della donna al solo vero ed eterno posto del mondo: alla casa ».

Il confronto non è lusinghiero; dobbiamo imparare dai Turchi...

### ORMAI SON VECCHIA E SONO SANTA

Era una grossa borgata di pagani fanatici, e il missionario non aveva mai potuto mettermi piede. Consacrai quel paese a San Michele Arcangelo e... vi andai; ma contro tutto il cerimoniale cinese, nessuno si fece vivo e già mi disponevo a passar la notte all'aperto. Come Dio volle, si avvicinò un uomo e dopo i soliti complimenti m'invitò a casa sua. Accettai. Appena messo piede in quella abitazione, dal fumo nauseante delle candele d'incenso che bruciavano avanti agli idoli, mi accorsi ch'ero in una famiglia di digiunatori.

Verso la mezzanotte dei colpi su di uno strumento di metallo ed una lugubre cantilena mi svegliarono.

Era una vecchia della famiglia che face-

va le sue preghiere avanti a ciascun idolo accompagnandole con quei colpi e non per qualche minuto, ma per due ore di seguito. Nei giorni appresso le parlai della nostra Santa Religione; mi ascoltava tanto volentieri, ma alle mie insistenze che si facesse cristiana mi rispondeva: « Ormai son vecchia e sono santa! »

Prima di partire le regalai un'immagine della Madonna del Buon Consiglio e le insegnai l'Ave Maria. Accettò volentieri l'immagine e l'appese alla parete dove erano gli idoli; ed ogni notte quella povera soffiava del diavolo avanti l'immagine della Vergine recitava l'Ave Maria.

La Missione prometteva bene, e vi lasciai un catechista. Ritornai in quel luogo. La vecchia m'era sempre d'attorno desiderosa di sentirmi parlare della nostra Santa Religione: ma di battezzarsi, neppur parlarne.

Dopo parecchi mesi ripassai; volli salutarla quella poveretta, ma appresi dai suoi familiari ch'era morta, nè seppi altro.

Appena trovato il catechista gli dissi sdegnato: « Come hai lasciato morire quella vecchia senza battezzarla? »

— Ma se l'ho battezzata proprio io, e mi raccontò che in punto di morte lo fece chiamare, e volendo egli istruirla, gli disse: « Ne so più di te, credi proprio che abbia ascoltato il missionario per nulla, e poi so anche l'Ave Maria e la recitò. »

Infranti gli idoli, su quel capo canuto scese l'acqua del Santo Battesimo. — La Madonna aveva trionfato!...

Missionarius.

## SIGNOR FANNULLONE!

Nel 1892 il reverendo Viennois, fondatore e primo curato della Parrocchia di S. Giuseppe a Lione, ritornava una sera verso la fine di gennaio da una visita ad un ammalato. Egli divorava con passo concitato la via, quando ecco quattro individui che uscivano allora da una fattoria, gli si avvicinano mentre uno di essi con una energia che sapeva di selvaggio gli grida:

— Signor fannullone!

Il buon sacerdote alza la testa e fermandosi in faccia all'insultatore:

— Mio amico, gli dice, avete voi un buon posto e guadagnate molto?

— Non tanto!

— Volete che ve ne procuri uno incominciando da domattina?

— Questo dipende...

— Voi non avrete a fare che il mestiere del fannullone al pari di me e guadagnerete cinque lire al giorno. Voi sarete inoltre mantenuto e riscaldato ed avrete a pranzo ed a cena due buoni bicchieri di vino.

— Si potrebbe sapere?...

— Ecco: non avrete altro a fare che venirmi sempre dietro: Io lavorerò, e voi mi guarderete; nient'altro.

— Vi sarà forse da portare un sacco?

— Non porterete che la vostra persona. Venite domattina alle cinque e mezza nella sacristia di S. Giuseppe; ma esatto.

— Benissimo verrà.

All'indomani, all'ora fissata, il galantuomo era nella sacristia.

— Qual'è il vostro nome? gli chiese il curato.

— Antonio Ribaud.

— Ebbene, il vostro incarico sarà quello di seguirmi da per tutto, tenendovi a quattro passi di distanza.

Ed ecco che si domanda il curato al confessionale. Ribaud lo segue e si colloca alquanto lontano. Il curato vi siede a lungo.

Alle sette occorre portare il Viatico ad una ammalata. La neve cade a larghi fiocchi e la via da percorrere non è breve. Ribaud deve seguire il curato e va camminando al seguito in silenzio. Il curato amministra i Sacramenti all'inferma, raccomanda i bimbi ad una religiosa presente, e ritorna. Non ancora rientrato in canonica, trova una quantità di persone che l'attendono. Le une domandano soccorso, le altre chiedono consiglio, altre ancora gli parlano dei loro affari personali. Egli ascolta e risponde; poi si raccoglie un momento e celebra la S. Messa. Ribaud deve mettersi vicino all'altare. Questa è già la quarta Messa alla quale assiste.

Dopo il ringraziamento il curato riceve ancora due persone, e, finalmente, egli pren-

de assieme a Ribaud, dopo quattro ore di lavoro, la sua tazza di caffè ed intanto sfoglia un pacco di lettere e di carte importanti arrivategli allora. Terminata la colazione, egli scrive in fretta due lettere urgenti e si rimette di nuovo in cammino per l'amministrazione dell'Olio Santo a due ammalati. Di ritorno egli dà udienza a parecchi parrocchiani, e poi passa a visitare le scuole delle fanciulle. Al suo entrare tutte si alzano e rispettosamente gli dicono: — Buon giorno, signor curato.

Ribaud comincia a meravigliarsi di queste testimonianze di rispetto e comprende che egli aveva torto di insultare un uomo sì universalmente rispettato. La visita è terminata, ed ecco che il curato chiama Ribaud.

— Venite presto, il tempo stringe, ci bisogna visitare ancora due tisici.

Egli segue il sacerdote, e vede allora nei due malati ciò che non aveva mai veduto, nè sospettato in vita sua: la tranquillità, la calma, il sorriso nella sofferenza.

Suonano intanto le dodici, si recita l'Angelus e si rientra in canonica. E' già l'ora del pranzo. Il curato benedice la mensa e Ribaud mangia con un appetito formidabile. Il pranzo è semplice e frugale.

E' appena terminato il pranzo, ed ecco la suora infermiera avvisare il curato che un negoziante che fu colpito da congestione si mostra alquanto resistente a prepararsi a men morire.

La visita a lui è indispensabile. Bisogna mettersi in via. La pioggia discende. E' necessario l'ombrello e si percorre la strada che conduce all'ammalato le cui condizioni per fortuna sono alquanto migliorate. Il curato lo benedice e promette di ritornare fra qualche ora.

A dir corto, da una cosa all'altra e con un lavoro non interrotto, si arriva a nove ore e mezza della sera. Ribaud è già stanco e mormora contro questo diavolo di curato che quantunque un po' grassoccio, è tuttavia sempre lesto. E pensa: Come fa il curato a star così grasso con tanto lavoro?

Ma alla fine il curato lo chiama:

— Ribaud, ora io devo apparecchiare un discorso per domani. Voi potete andarcene. Eccovi le cinque lire. Noi ci rivedremo domani, non è vero?

— Signor curato, io amerei meglio un'altra occupazione.

— Come! la giornata d'un buono a niente, di un fannullone... come me vi stanca?

— Eh! son già diciassette ore che noi lavoriamo. Io pago abbastanza caro l'insulto che v'ho fatto e ve ne chiedo perdono. Domani sera noi ci rivedremo. Ho bisogno di regolare le mie partite con Dio...

E mantenne la sua parola: la sera andò a confessarsi.

## C'è l'ha fatta bella!

Si era partiti la mattina per tempo e camminando bene si poteva arrivare alla sera. Non dico nulla delle strade perchè i cinesi su questo punto sono indietro di mille anni, a dir poco.

Si giunse ad un bivio. Qual via prendere? Qui stava il **busillis**.

Si convenne di raccomandarci a San Giuseppe e rimettere la cosa in mano Sua. Con semplicità propria Francescana gettammo in alto una medaglia: **S. Giuseppe!**... e la sorte segnò la via da percorrere.

Cammina e cammina, finalmente verso sera avemmo li magro conforto di sapere che avevamo sbagliato la strada.

S. Giuseppe c'è la fatta bella, disse il mio compagno. — Pazienza! soggiunsi io; e stanchi e mortificati ci fermammo alla prima locanda: una locanda cinese.

Mentre si riposava e si mangiava un boccone sentimmo una voce affannosa che recitava l'**Ave Maria** in lingua cinese. Ci guardammo meravigliati!

Col permesso di quelli di casa saliti di sopra troviamo una povera donna morente. Interrogata se fosse cristiana ci rispose di no. — E come reciti l'**Ave Maria**? — Ci raccontò che una sua figlia, raccolta dalle suore, gliela aveva insegnata e l'aveva assicurata che recitandola ogni giorno le avrebbe portato fortuna.

Istuita un po' alla meglio sui principali misteri, piangendo dalla contentezza, ricorrete ancora quella sera il S. Battesimo.

E la notte mentre noi stanchi dal viaggio si dormiva, quell'anima fortunata partiva alla volta del Cielo. San Giuseppe ce l'aveva fatta proprio bella!

## Il testamento di un eroe cristiano.

Il testamento d'un eroe è quello di Luigi Dembac, membro della « Jeunesse Catholique française ». Egli prima di partire pel campo, dove ha lasciato la giovane vita, scriveva queste parole piene di fede e di forza cristiana: « Morrò nella religione cattolica, apostolica e romana, nella quale sono nato il 18 luglio 1896 e che ho sempre seguita. Io so che Iddio esiste e la mia ragione è più si-

cura di questa verità, direi di questa evidenza, che non del mondo visibile. Io mi dichiaro sottomesso al Pontefice romano infallibile, ed accetto il « Credo » senza eccezione. Domando che si preghi per l'anima mia; che la Vergine mi dia un buon sentimento di contrizione al momento estremo e che io muoia da soldato cristiano. Morrò con l'amore della famiglia. Che la mamma mia sia certa del mio costante amore fino alla morte: le domando perdono di tutte le tristezze che le ho procurate. E' per lei che scrivo: l'ho tanto affittata per partire! Oh mamma! Che tu sia tanto forte per sopportare il dolore e vincerlo: pensa che ci rivedremo tutti lassù! Anche mia sorella non dubita del mio amore: sarei stato fiero di poterla proteggere nella vita. Ma Dio ha voluto altrimenti. Sia fatta la sua volontà. Ed ora non posso che raccomandarmi al Signore. Arrivederci a tutti! l'animo mio inappagato della terra, si affiderà alle speranze inebbrianti dell'infinito. Che cosa ha dunque la morte di sì terribile? E' la morte del soldato! Morirò contento, gridando: Viva la Francia!

P. E.

## MARIA MASSA

RICAMATRICE A MACCHINA



PARAMENTI SACERDOTALI IN ORO E SETA

Abiti per Signora

- Fantasie Oro e Colorati

Abiti Ecclesiastici - Tappezzerie

Tende - ecc., ecc.

prezzi mitissimi



GENOVA - Via Albaro, 53-7 - GENOVA



CANZONIERE DELLA MADONNA  
DEL BOSCHETTO

XXVI

*Maria dal cielo proteggimi  
In questa valle oscura,  
Dove ogni cosa frangesi,  
Dove il gioir non dura,  
Dove d'affanni e lagrime  
È sparso ogni sentier.*

*Tu che imperi fra gli angeli,  
Amabile Signora,  
Volgi uno sguardo tenero  
A chi quaggiù t'implora,  
E sia per Te, ogni palpito,  
Per Te ogni mio pensier.*

*Tu sai quanto sia fragile  
Questa mia navicella,  
Deh, cara Madrè salva  
In ogni ria procella,  
E al porto possa giungere  
Lungi da ogni timor.*

*E il nome tuo dolcissimo  
Invocherò, Maria,  
Nei dì che ho ancor da vivere,  
Nell'ultima agonia,  
Finchè spiri quest'anima  
Nel bacio del Signor.*

EMILIA ALBERTI

## Non solo una lagrima, ma tutto il suo sangue! *A Maria SS.ma.*

Il celebre predicatore inglese Padre Bernardo Vaughan morto recentemente, raccontava al pubblico di Londra questo commoventissimo episodio:

Durante la guerra europea un brillante giovane inglese, stanco della sua vita dissipata e mondana, aveva deciso di arruolarsi e andare al fronte, per metter fine a' suoi giorni.

Ferito a morte e portato in uno spedale, egli si volse ad un compagno che giaceva a lato, ferito anch'esso gravemente, e gli domandò: **Se io muoio verserai una lagrima per me? Nessun altro mi ricorderà...**

E il vicino che era un giovane ufficiale cattolico, mostrando al morente amico un piccolo Crocifisso che portava seco, rispose: **ecco Uno che non soltanto una lagrima, ma tutto il Suo sangue ha versato per te.**

L'altro guarda, i suoi occhi semispeniti hanno un lampo e dice: **Fammelo baciare!**

Raccogliendo le forze si protende, bacia il Crocifisso, accarezza con uno sguardo di riconoscenza l'amico che glielo porge, poi mormora con un estremo sorriso: **swett, dolce!**

Fu l'ultima parola. Una breve parola, che riassume tutta l'opera divina della redenzione e della grazia. E quell'anima era salva.

Quando impudico demone,  
d'ogni nequizia pieno,  
in te col sozzo anelito  
sparga il suo rio veleno,

e adombra già nell'animo  
l'almo natio candore,  
alla incorrotta Vergine  
leva la mente e il core.

Bagni pietosa lacrima  
il verecondo ciglio,  
e a Lei, che è madre, supplice  
di: son, Maria, tuo figlio!

Poi si converta il gemito  
in affannoso grido:  
Madre, deh Madre, campami,  
in tua virtù m'affido:

Nato pel ciel, tra gli angeli,  
dei gaudii eterni erede,  
non sia giammai che immemore,  
spergiuro alla mia fede,

ceda all'immondo Asmodeo:  
Vergine casta e pia,  
d'ogni più lieve macula  
preservami, Maria.

## Sottoscrizione

per l'ampollamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria  
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'Immane guerra.

|                                                 |         |                                                       |         |
|-------------------------------------------------|---------|-------------------------------------------------------|---------|
| Giulia Figari in Vago (2. off.)                 | L. 15,— | A. A. T. (2.a off.)                                   | » 25,—  |
| Marini Maria in memoria di Carlo Mortola        | » 100,— | T. O.                                                 | » 50,—  |
| C. O. (18.a off.)                               | » 15,—  | Antonietta Degregori (4.a off.)                       | » 5,—   |
| Gerosima Denegri in Razzeto per grazia ricevuta | » 100,— | Schiaffino Glorinda in Bensilvall (4.a offerta)       | » 20,70 |
| Cuneo Antonio p. g. r.                          | » 50,—  | Bedita Dapuetto (Brooklyn)                            | » 20,70 |
| Prospero Schiaffino (B. Ayres)                  | » 80,—  | M. T. D. (8.a off.)                                   | » 10,—  |
| S. M.                                           | » 50,—  | Adele Dodero (14.a off.)                              | » 10,—  |
| N. N. p. g. r.                                  | » 50,—  | A. M. (14.a off.)                                     | » 5,—   |
| Catterina Olivari ed Emilia Bontà (Brooklyn)    | » 62,—  | Maggiolo Giulia in Torre (4.a off.)                   | » 10,—  |
| Bianca Pallavicini in Bontà (Brooklyn) 6.a off. | » 206,— | Famiglia Radici                                       | » 10,—  |
| Antonio Serra                                   | » 25,—  | Antonietta Lauricelli in Canepa (Porto Said) 2.a off. | » 50,—  |
| Maria Rancori                                   | » 20,—  | Colombo Antonio                                       | » 45,—  |
| N. N.                                           | » 50,—  | Ida Podestà Cavassa (5.a off.)                        | » 50,—  |
|                                                 |         | Tossini Catt. in Viacava                              | » 10,—  |

|                                             |         |                                                                             |         |
|---------------------------------------------|---------|-----------------------------------------------------------------------------|---------|
| Gina Figari Crovetto p. g. r. (2.a offerta) | » 100,— | Fasce Francesco (19.a off.)                                                 | » 50,—  |
| Adele Schiaffino Ved. Caffarena (6.a off.)  | » 10,—  | Attilia Massa in Pavese (Buenos Ayres)                                      | » 100,— |
| Olcese Ottavia                              | » 25,—  | Suor Vincenza Baroni, Superiora delle Suore di M. Immacolata d'Ivrea a Roma | » 10,—  |
| F. L.                                       | » 50,—  | Avv. Francesco Palladino                                                    | » 50,—  |
| Filippo e Ninetta Bertolotto (19.a offerta) | » 100,— | Martinelli Tina                                                             | » 15,—  |
| F. E. (10.a off.)                           | » 50,—  | N. N.                                                                       | » 5,—   |
| D. B. R.                                    | » 500,— | R. M. M. (2.a off.)                                                         | » 100,— |
| Figari Antonio (2.a off.)                   | » 5,—   | Ansaldo Giovanni per g. r.                                                  | » 40,—  |
| Margherita Borzone ved. Ferro (3.a off.)    | » 100,— | Giuseppina Bettoni                                                          | » 5,—   |
| Antonietta Lavarello                        | » 100,— | F. B. p. g. r.                                                              | » 5,—   |
| Castello Maria                              | » 8,—   | B. D. (3.a off.)                                                            | » 500,— |
|                                             |         | Laura Parodi Ved. Grosso (7.a off.)                                         | » 25,—  |
|                                             |         | Senna Elvira (6.a off.) Brooklyn                                            | » 500,— |

## SOTTOSCRIZIONE

dei Fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

|                                                                           |       |                                            |        |
|---------------------------------------------------------------------------|-------|--------------------------------------------|--------|
| Marini Agostino (4.a off.)                                                | » 1,— | Casareto Giacomo (11.a off.)               | » 5,—  |
| Ferrari Giuseppino                                                        | » 2,— | Lanzarotti Teresina (11.a off.)            | » 5,—  |
| Massardo Maria                                                            | » 1,— | Antola Paolo (2.a off.)                    | » 5,—  |
| Torre Catterina - Torre Carlo - Torre Francesco - Torre Armida (2.a off.) | » 5,— | Antola Antonio (2.a off.)                  | » 5,—  |
|                                                                           |       | Ansaldo Tino - Ansaldo Rosa - Ansaldo Bice | » 10,— |

## Offerte pel Bollettino.

|                                   |        |                                     |        |
|-----------------------------------|--------|-------------------------------------|--------|
| Cavassa Catt. ved. Costa          | L. 5,— | Marini Lina                         | » 5,—  |
| Marini Maria                      | » 5,—  | Maggiolo Giulia in Torre            | » 2,—  |
| Ogno Maria in Norero              | » 5,—  | N. N.                               | » 5,—  |
| Schiaffino Cecilia (Buenos Ayres) | » 25,— | Rosetta Martini                     | » 10,— |
| Felicina Corbella                 | » 5,—  | Laura Ercole                        | » 7,—  |
| R.da Superiora Ospedale           | » 3,—  | R.do Cerio D. Pietro, Arcip.        | » 5,—  |
| Giuseppina B. in Marengli         | » 5,—  | Tacci Margherita                    | » 2,—  |
| Olimpia Boscolo                   | » 10,— | Gina Figari Crovetto                | » 5,—  |
| Franco Lagomaggiore               | » 5,—  | Adele Schiaffino ved. Caffarena     | » 5,—  |
| Albina Corsanego                  | » 5,—  | Olcese Ottavia                      | » 10,— |
| Elisa Zamparetti                  | » 3,—  | Barbagelata Emilia                  | » 5,—  |
| Aste Catterina                    | » 5,—  | Antonietta Bozzo Schiaffino         | » 20,— |
| Repetto Angela                    | » 5,—  | Cav. Davide Bozzo                   | » 10,— |
| Panchita Ladorini Ferrari         | » 5,—  | Taggino Carmela Oneto (B. Ayres)    | » 25,— |
| Racca Emilia                      | » 2,—  | Cordiglia Angela in Campodonico     | » 2,—  |
| Beretta Maria                     | » 2,—  | Rosa Novella Ved. Schiaffino (Lina) | » 10,— |
| Figari Emma Ved. Bozzo            | » 5,—  | Ferro Pellegrino                    | » 5,—  |
| Valle Aurelia                     | » 5,—  | Castello Maria                      | » 2,—  |
| S. N.                             | » 2,—  | Serafina Demarchi                   | » 5,—  |
| Bianca Pallavicino (Brooklyn)     | » 20,— | Maria Massa in Giambattistelli      | » 5,—  |
| Adelaide Gazzale (Brooklyn)       | » 20,— | N. N.                               | » 5,—  |
| Angelo Pagnoni                    | » 5,—  | Maggiolo Gio Butta                  | » 5,—  |
| Catt. Bertolotto Bellagamba       | » 2,—  | M. E.                               | » 5,—  |
| Armida Stefanelli                 | » 1,—  | Maria Filippone                     | » 5,—  |
| Anrelia Grosso                    | » 1,—  | Bianca Rosa Dellacasa               | » 2,—  |
| Antonietta Degregori              | » 5,—  | Catterina Schiaffino Ferrari        | » 5,—  |
| Fiorini Rina                      | » 5,—  | Massa Agostino                      | » 5,—  |
| Marini Francesco                  | » 5,—  | Cermelli Ida in Pansini             | » 5,—  |
| R.do Andrea Campi                 | » 8,—  | Bisso Rosa in Schiaffino            | » 5,—  |
| Eleonora Garri                    | » 5,—  | Figari Fortunato                    | » 5,—  |

|                                 |   |     |                             |   |      |
|---------------------------------|---|-----|-----------------------------|---|------|
| Juana Solero                    | » | 5,— | Viani Maria                 | » | 5,—  |
| Franc. Lanzarotti in Casareto   | » | 5,— | Amelia Varese               | » | 5,—  |
| Tossini Margh. in Lanzarotti    | » | 5,— | Martinelli Catterina        | » | 5,—  |
| Ter. Monteverde ved. Lanzarotti | » | 3,— | Schenone Antonietta         | » | 5,—  |
| Schierzari Carolina             | » | 2,— | Assuntina Ermino in Garotta | » | 5,—  |
| Schierzari Maria                | » | 2,— | Terrile Rosetta             | » | 3,—  |
| Schiaffino Luisitta             | » | 2,— | Senno Elvira (Booklyn)      | » | 10,— |
| Schiaffino Maria Ved. Oneto     | » | 5,— |                             |   |      |

## CRONACA DEL SANTUARIO

**Novena di S. Giuseppe.** — Fu predicata come al solito dal M. R. Rettore alla presenza di un numero consolante di suoi devoti che ogni giorno si accostarono alla mensa Eucaristica. Egli ci parlò della sua vita con Dio, della sua povertà, della sua ubbidienza, del lavoro da lui santificato e dei vantaggi di questo lavoro; della famiglia di Nazaret e dei doveri delle nostre famiglie per modellarsi su quella, del perchè e del come noi dobbiamo onorarlo.

**La festa del grande Patriarca.** — Fu una festa tutta di divozione. Molta affluenza di devoti. Quasi tutti si accostarono all'Eucaristia. Si sentiva di essere nella casa della madre per onorare il suo diletto sposo.

Al mattino, messa solenne, eseguita dalla nostra cantoria, sotto la direzione del distinto musicista, già maestro nel nostro maggior Seminario, il M. R. D. Prospero Maguasco nostro concittadino.

Nel pomeriggio canto solenne della Compìeta Maggiore e discorso del M. R. Padre Costantino, francescano del Convento di Recco, il quale trattò assai bene la vita del modello degli operai. Il Santuario era zeppo. Magnifico il suo altare, adorno di luce elettrica, di ricchi ed artistici intagli dorati e circondati bellamente di variopinti fiori ove predominava il giglio e la rosa. Stupendo il ricco ed artistico contraltare recante la morte del S. Patriarca, eseguita in seta dalla mano singolarmente geniale della Signorina Giuseppina Bettoni, omai celebre quanto umile artista.

**Pellegrinaggi.** — Il 17 Febbraio si prostrarono d'innanzi alla Taumaturga nostra Immagine i baldi giovani esploratori del IV reparto S. Lorenzo in Genova, capitanato dal Sig. Conte Milicia Giuseppe. Questi venne a fare atto di riconoscenza a Maria per una grazia singolare.

**Comitato per i lavori del Santuario.** — Su proposta del R. Rettore, la Fabbriceria parrocchiale nella sua seduta del 25 Febbraio u. s. accrebbe il numero dei membri del Comitato il quale rimane così composto:

Avv. Fortunato Schiaffino, Presidente.  
Sig. Lorenzo Rossi, proprietario, Vice Presidente.

Sig. Agostino Olivari, armatore, consigliere.

Sig. Luigi Mortola, armatore, idem.

Sig. Simone Dapelo, armatore, idem.

Sig. Paolo Parodi, possidente, idem.

Sig. Gio Batta Ferrari, idem, idem.

Sig. Olivari Gaetano, armatore, idem.

Sig. Emmanuele Dapelo, armatore, idem.

Sig. Agostino Degregori, armatore, idem.

Sig. Vittorio Bozzo, armatore, idem.

Sac. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario, Segretario.

Nella medesima seduta veniva pure approvato in massima la modificazione al progetto di ingrandimento presentata dal R. Rettore e previa relazione favorevole di un ingegnere.

Al Comitato ora spetta venire ad una intesa colle signore sorelle Denegri, le quali sono disposte a cedere, dietro equo compenso l'antico convento fabbricato dai servi di Maria, e del quale la famiglia Denegri venne in possesso dopo la soppressione napoleonica.

Questa cessione è necessaria per poter eseguire la modifica suddetta. Speriamo che si concluderà presto il contratto.

Questa operazione e l'opera che si vuole condurre a compimento certo richiede una somma non indifferente. Ma animati come fummo sempre in passato dalle somme offerte dai nostri buoni concittadini che hanno sempre sospirato il giorno di poter vedere il Santuario capace di contenere un maggior numero di devoti in date circostanze, speriamo che non ci verrà mai meno questo aiuto. Che anzi vedendo l'amministrazione parrocchiale animata da così buoni sentimenti, tutti quanti i buoni camogliosi moltiplicheranno le loro offerte per poter salutare presto il fatto compiuto e innalzare solenne l'inno di ringraziamento alla cara Madonna.

Nel mese venturo speriamo di poter pubblicare il resoconto delle entrate e delle spese fin qui fatte dal Comitato.



# Necrologio

Il 3 del corrente mese di Marzo, dopo lunghe sofferenze l'inesorabile morte rapiva a migliaia e migliaia di beneficiati, ad innumerevoli orfani, a tante povere vedove l'insigne benefattore il **Grande Ufficiale Elia Lavarello**, una delle nostre glorie più fulgide, lasciando nella più profonda desolazione la nobile Donna Giulietta Anselmo impareggiabile e degnissima di lui consorte.

Egli, bambino appena di due anni, con un suo fratellino maggiore, nel 1861 lasciava Camogli condotto dai suoi genitori G. B. Lavarello e Catterina Balestra nelle lontane Americhe e precisamente nella capitale dell'Argentina, l'industria Buenos Ayres, in cerca di miglior fortuna.

Il forte ingegno, la ferrea volontà, il carattere adamantino del genitore e la sagacia della madre, ben presto crearono alla famiglia quella agiatezza che la distinse tra le più elevate famiglie di quella grande Repubblica, mettendola a capo della grande Compagnia marittima Nihanovich di quella Nazione, dove il caro estinto per molti anni fu direttore, portandola a quel grado di sviluppo per cui oggi viene additata ad esempio. Colà fu pure consigliere del Nuovo Banco Italiano e capò di molte altre imprese commerciali.

Ritornato in Italia nel 1904 per godersi giustamente un po' di riposo si costruì nelle vicinanze di Genova, sul dolce colle d'Albaro, una elegante ed artistica palazzina, dove volle dipinte le antiche caravelle simbolo dell'antica attività ligure e specialmente camogliese che sul mare sempre trovò ogni sua gloria. Ed egli l'amava Camogli, e l'amava di un amore intenso e cercava di fargli grandemente onore. Per Camogli avrebbe fatto qualunque sacrificio. Egli gioiva quando poteva fare una corsa alla sua diletta patria e la contemplava con grande soddisfazione dalle finestre della sua signorile dimora d'Albaro che volle appunto ubicata in modo da vedere la sua diletta Camogli.

Abbiamo detto che era tornato in Italia per godere giustamente di un meritato riposo. Ma l'animo suo nobilissimo, il suo cuore veramente magnanimo, l'intelletto suo acuto, la vita che egli sempre aveva condotto attivissima, non gli lasciarono godere quei dolci ozii che anche avrebbe richiesto la sua salute.

Le sue doti singolari non permisero ai numerosissimi amici ed alle supreme autorità cittadine e nazionali di lasciarlo in pace. Era troppo preziosa la sua attività. Ed egli che non sapeva dire di no ad alcuno e sen-

tiva la necessità di rendersi utile a tutti col sacrificio di se stesso, ebbe numerosissime mansioni e missioni anche delicate. Ebbe quindi a coprire cariche importantissime, come quella di Consigliere del Lloyd Sabauda, della Società Marittima Italiana, della Polare.

Ma una forma di attività che veramente ha giovato e giova e più potrà giovare in seguito, il gr. uff. Elia Lavarello l'ha data come Presidente della **Camera di Commercio Italo Argentina**, carica alla quale fu chiamato parecchi anni or sono, cercando e riuscendo di riavvicinare i rapporti fra l'Italia ufficiale e la Repubblica Argentina, prodigandosi sopra ogni dire perchè gli italiani, il popolo soprattutto, avesse una conoscenza dell'America del Sud, inducendo quanti hanno braccia valide e mente aperta a recare nella terra latina contributo di opere e di bene.

Durante l'immane guerra egli cercò con mille mezzi di esplicitare tutto il suo grande patriottismo, facendosi tutto a tutti, beneficiando migliaia e migliaia di soldati, sussidiando due ospedali, istituendo scuole per i soldati medesimi ed anzi facendo egli scuola a questi stessi in casa sua, che tante volte tenne alla sua mensa, tanto che i cari due coniugi erano da loro chiamati papà Elia e mamma Giulietta. Ed una preziosa pergamena da questi regalata e sottoscritta anche da distinti ufficiali dice il grande bene da lui operato ed il grande affetto da cui era contraccambiato. Anche il Governo e S. M. il Re Vittorio Emanuele III, ebbero a lodare la sua grande benemerita verso la patria.

L'uomo dalla gran mente e dal gran cuore, sebbene immerso in mille affari non dimenticava la cara Madonna del Boschetto che egli aveva imparato ad amare fin da bambino nella lontana Buenos Ayres da quell'impareggiabile donna madre sua Catterina Balestra, che vera camogliese, in cima ad ogni altro pensiero teneva quello della Madonna del Boschetto. Ed egli si compiaceva di raccontare vari episodi che si direbbero miracolosi succeduti colà per mezzo dell'intercessione della Madonna del Boschetto, tra cui la salvezza del padre suo in procinto di perdersi nel Rio della Plata, di fronte a Buenos Ayres. Ed egli era tutto contento quando poteva fare una visita al caro Santuario e condurvi distinti personaggi come le LL. EE. i Generali Caviglia, Lequio ed il Comm. Lavagnino. Qualche volta colla sua Signora volle festeggiare il suo compleanno dinnanzi alla taumaturga Immagine della cara Madonna. E quando il piccone vibrava il primo

colpo per smuovere il selciato del piazzale per lo scavo della prima pietra dei nuovi lavori d'ingrandimento egli che si trovava presente tutto contento diceva al R. Rettore che pur tanto amava: quando verrà a Genova le darò la tal somma; e mantenne la parola. Del Santuario fu benefattore insigne. E la cara Madonna lo volle premiare.

La perfidia umana gli toglieva la vita materiale, ma la Celeste Madre lo preparava dolcemente al passaggio all'eternità e lo presentava coll'anima candida al giusto Giudice Divino suo Figlio. Perchè trovandosi gravemente ammalata la sua signora e volendo essa fare le sue divozioni, sebbene esso fosse in perfetta salute, volle insieme con lei accostarsi al lavacro di penitenza e cibarsi delle carni immacolate dell'Agnello Divino. Più tardi non lo avrebbe più potuto fare. Perchè colpito da paralisi, senza dubbio conseguenza del terribile assalto in pieno giorno subito colla signora nell'estate scorsa nelle vicinanze di Spezia, perdette l'intelligenza sua così preziosa. Durante la sua malattia che fu abbastanza lunga egli parlava di sovente della Madonna del Boschetto. Delirava, ma nominava la cara Madonna. E quando maggiormente il male lo tormentava il sol nominargli la Madonna del Boschetto lo calmava.

Un giorno ad un distinto intimo amico diceva: «hanno un bel dire quelli che non credono; se si trovassero nei miei panni che sto per presentarmi al tribunale di Dio!».

Abbiamo detto che la Madonna lo prepa-

parava dolcemente al passaggio all'eternità. E questa è una prova. E noi abbiamo tutta la speranza per non dire la morale certezza che egli già sia al possesso del premio eterno. Poichè il Divino Maestro disse: quello che avete fatto a questi poverelli, l'avete fatto a me. Ed egli fu il padre dei poverelli, degli orfani, delle vedove, di tutti i miserabili e la sua carità non fu fatta a suono di gran cassa. Dunque il Maestro divino tenne per sé il bene multiplo fatto a tanti poveri, dunque lo spirito eletto del grande Uff. Elia Lavarello è da ritenere che risplenda di gloria colla cara Madonna del Boschetto.

Gl'imponentissimi suoi funerali fatti nella parrocchiale sua di S. Franc. d'Albaro con uno splendore veramente regale, ai quali prese parte tutta Genova e le gemine Riviere, il corteo interminabile, nel quale insieme alle più alte autorità cittadine, militari e governative, vedevi un immenso stuolo di popolo, ti dicevano che passavano i resti di un grande: grande per l'intelligenza, grande per il suo cuore benefico.

Questo è certamente un grande conforto per la desolata signora Giulietta, degna di lui in tutte le sue opere di beneficenza e grande ispiratrice. Nella luttuosissima circostanza ella fu la donna forte. A Lei pure, tanto benemerita del Santuario, le nostre più vive condoglianze estensibili ai lontani fratelli e sorelle, cognati e cognate, nipoti e zii e parenti tutti, e la promessa di non dimenticarli mai del caro estinto ai piedi della cara Celeste Madre.

**Sac. Stefano Ferro.** - Missa ruralis a 2 voci, in onore di S. Cecilia.

La nuova Messa che l'omai noto valente compositore di musica sacra ha dato alle stampe costituisce un lavoro encomiabile sotto ogni riguardo.

Essa vuol essere soprattutto una **missa sacra** sia nei motivi, sia nella struttura musicale che la riveste. Aliena dalle ricercatezze è scritta con uno stile semplice, scorrevole, ben uniforme che cementa insieme l'intero lavoro dalle prime battute del Chyrie fino all'ultimo. Di esecuzione non difficile e per la tonalità e per la struttura si presta per essere eseguita così come è scritta, anche sui modesti organi di campagna **in sesto**.

Per le cantorie in genere, e per le cantorie femminili in ispecie, la nuova Messa riempie una lacuna da molto tempo deplorata. Esistono bensì buon numero di Messe belle e sacre, ma di una tessitura così alta, per cui non sempre si possono avere le masse corali di una schola cantorum che possano eseguire insieme e senza sforzo. A questa deficienza rimedia perfettamente la Missa ruralis. La vo-

ce 1.a non oltrepassa mai il fa naturale della scala del tenore, l'intreccio generale non è alto e anche con masse corali femminili si eseguisce facilmente, niente perdendo del suo effetto.

Il canto poi è rivestito di una cornice armonica semplice ma robusta ed elegante quale D. Ferro sa scrivere, e canto ed accompagnamento si intrecciano, si inseguono, si completano, si fondono in un tutto artistico e profondamente sacro che fa onore all'Autore.

Infine notiamo che per quanto modesta nel suo nome: «**Missa ruralis**», e per quanto scritta forse avendo presenti le deficienze di tanti organi di campagna, questa Messa diventa di una solenne grandiosità se eseguita sui moderni organi di città.

Congratulazioni vivissime al nostro egregio concittadino.

Detta Messa sarà inserita nella nuova ristampa del Cantorino Parrocchiale che uscirà nel prossimo Maggio. Il tutto si potrà acquistare o direttamente presso l'Autore (Chiesa di S. Sisto), o presso le librerie cattoliche di Genova.